

GLI SPETTACOLI/CANNES

l'Unità 5 Martedì 12 maggio 1998



Il Festival in diretta via satellite

La più ampia copertura del Festival di Cannes verrà assicurata da CineCinema 2, uno dei canali di D+, la piattaforma digitale di Tele+. Il canale satellitare proporrà, infatti, dal 13 al 24 maggio, dalle 11 alle 1 di notte, i programmi di «Tv Festival», ovvero la Tv ufficiale del Festival Internazionale del cinema. I programmi, realizzati in francese e che verranno tutti tradotti in italiano, saranno gli stessi di quelli trasmessi dai numerosi teleschermi disseminati all'interno del Palais: tutte le conferenze stampa dei film delle varie sezioni, le interviste e i dibattiti e, naturalmente, la sfilata che registi, attori e vip compiono all'ingresso delle proiezioni serali dei film in concorso. Si parlerà anche del mercato, la compravendita di film che si svolge a Cannes parallelamente al Festival.



Gli italiani a Cannes su Telepiù

Setto appuntamento tutto italiano con «35», il magazine quindicinale dedicato al cinema, in onda su Telepiù in chiaro. In studio stasera alle 22.35 rubriche su argomenti vari, dalla copertina ai ritratti di star italiane e straniere, dalle cronache d'autore sui set più interessanti ai reportage ispirati alle storie del cinema. L'apertura del programma è dedicata al cinema italiano presente al Festival di Cannes. Per l'occasione «35» ha intervistato Mario Martone e Vincenzo Cerami. Paolo Rossi racconta la sua esperienza di doppiatore di cartoni animati «cattivi» nella serie South Park, una delle numerose «discendenti» della nota serie tv «Fritz il gatto». I ritratti di star sono dedicati a Nancy Brilli e ad Anna Bonaiuto. La troupe di «35» visita i set dei film di Mario Monicelli e di Roberta Torre.



La Loren in un film di Antonioni

Sophia Loren sarà la protagonista del nuovo film di Michelangelo Antonioni. La notizia arriva sulle onde di Radiotre, lanciata dal programma di cinema «Hollywood party», condotto da Matteo Spinoia. Dopo una lunga ricerca durata molto tempo, l'attenzione dei produttori, fra i quali c'è anche Carlo Ponti, è caduta proprio sulla grande diva italiana. A complicare la selezione infatti, sembrano essere intervenuti problemi di budget: troppo salati i cachet richiesti dalle star internazionali. Come per il precedente «Al di là delle nuvole», nel quale Antonioni fu affiancato da Wim Wenders, anche questa volta la produzione ha deciso per delle riprese a quattro mani: insieme ad Antonioni dietro alla macchina da presa ci sarà anche Atom Egoyan, autore de «Il dolce domani».



Incassi in calo ma Willis vince

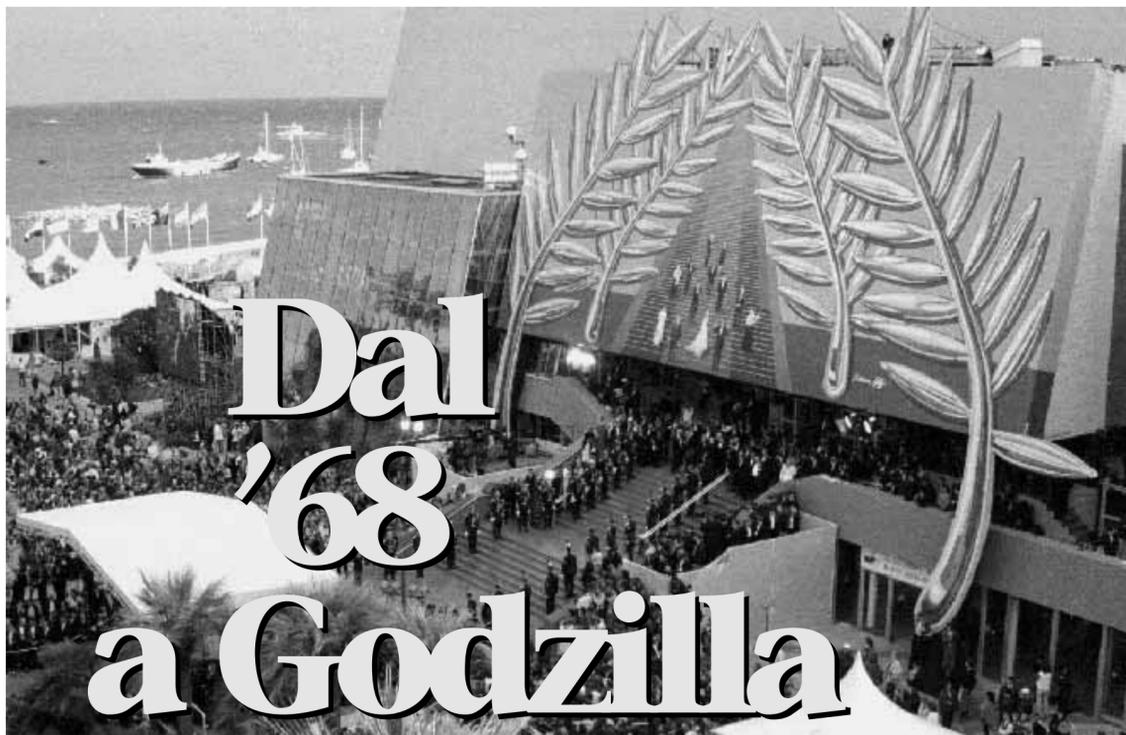
Bruce Willis e il suo «Codice Mercury» rimane saldamente al primo posto della classifica degli incassi cinematografici del week-end, secondo i dati Cinetel resi noti oggi. Al secondo posto è salito dal settimo il grottesco «Il grande Lebowski» con J. Bridges e al terzo si è subito piazzato bene il comico «Mr. Magoo» con Leslie Nielsen. Ma il dato saliente riguarda l'affluenza nei cinema che è diminuita di quasi il 60% rispetto ad una settimana fa, complice sicuramente il bel tempo che ha spinto la gente a preferire l'aria aperta rispetto al chiuso delle sale cinematografiche. Così, da 11 miliardi e mezzo, gli incassi sono scesi a meno di 5 miliardi. Il primo film italiano in classifica è «La parola amore esiste» di Mimmo Calopresti, che figura al decimo posto.

Con tremila giornalisti accreditati è il secondo evento mediatico della Terra. Attesa per i kolossal ma anche per i film d'autore

ROMA. Sharon Stone, John Travolta, i Blues Brothers, Bruce Willis e un sacco di giovani divi della «Nuova Hollywood». Ma alla fin fine il divo sarà lui, Godzilla. Chiuderà il festival e magari, emergendo dalla baia di Cannes, raderà al suolo il Palais e tutti i palazzoni sorti lungo gli anni al posto dei vecchi, gloriosi alberghi in stile liberty. In pochi piangeranno.

Cannes '98 parte domani con *Primary Colors*, l'ormai celeberrimo film in cui John Travolta ed Emma Thompson prestano il volto a Bill e Hillary Clinton. Il film di Mike Nichols ha fatto molto discutere negli Usa, ma la verità è che nessuno divo, per quanto tale, può insidiare in questo momento la forza mediatica del presidente Usa e della sua agguerrita first lady. Dopo il *Sexygate*, la realtà ha ampiamente superato la fantasia. Per rifarsi, quest'ultima deve affidarsi a temi apocalittici, come il beneamato lucertolone che nei vecchi film giapponesi distruggeva regolarmente Tokyo (stavolta, per la par condicio, o come la fine del mondo essa medesima: un altro evento del festival sarà il party-apocalisse per *Armageddon*, kolossal fantascientifico del quale Bruce Willis porterà sulla Croisette i primi 40 minuti visibili. Di fronte a simili bufale annunciate, si prova una tenera solidarietà per Sharon Stone, che dopo la

Louis Malle, Claude Lelouch e Michel Cournot durante la contestazione del festival di Cannes nel maggio '68. In basso Roman Polanski e Jean Luc Godard



Dal '68 a Godzilla

Domani a Cannes l'Olimpiade del grande cinema

modestissima figura fatta in *Sfera* presenterà a Cannes un film per bambini intitolato *The Mighty*. O per Elwood Blues, alias Dan Aykroyd, che porterà sulla Croisette *Blues Brothers 2000* festeggiandolo

con un party rhythm'n'blues sulla spiaggia: il film non è travolgente ma se non altro regalerà a Cannes una scoppiettante colonna sonora. Poi, ci saranno molti giovani: annunciati Johnny Depp, Liv Tyler, Cameron Diaz, Ben Affleck (premio Oscar assieme a Matt Damon per la sceneggiatura di *Will Hunting genio ribelle*), Mira Sorvino, Ewan McGregor e tanti altri. Come dire, i nuovi rampolli che tentano disperatamente di rinverdire i fasti della Hollywood che fu. La verità è che, se gli organizzatori riusciranno a far sbarcare sulla Croisette Leonardo Di Caprio, tutti gli altri verranno eclissati. Ma per ora è so-

lo un pio desiderio. Noi italiani, invece, andiamo sul sicuro: sappiamo già che la conferenza stampa di Roberto Benigni sarà uno spasso (fece furore, a Cannes, fin dai tempi del *Piccolo diavolo*) e che quella di Nanni Moretti sarà un dibattito (anche se l'embargo su *Aprile* è già stato rotto in quel di Reggio Emilia, che per una volta ha fregato Cannes a livello di mondanità). Poi, è assolutamente ovvio che i film cannesini più attesi da noi critici saranno altri. Quale titolo, limitandoci al concorso: *Fear and Loathing in Las Vegas* di Terry Gilliam, *Krustalov ma volture!* di Aleksej German, *Il buco* di Tsai Ming-

Liang, *My Name Is Joe* di Ken Loach, *Gli idioti* di Lars Von Trier, un pokerissimo d'assi dal quale potrebbe benissimo uscire la Palma d'oro. Ma Cannes, ormai, va al di là dei singoli film. Da qualche anno, con i suoi 3000 accreditati che lo rendono il secondo evento mediatico al mondo dopo le Olimpiadi (così, almeno, giurano gli organizzatori), Cannes si pone come un palinsesto spettacolare, un festival dei festival: indistruttibile e inarrestabile. Trent'anni fa, il maggio francese riuscì ad arrestarlo: la Francia bloccata dagli scioperi del '68 fermò anche il festival del cinema, come ricorda qui accanto il

Qui accanto l'ingresso del Palazzo del cinema a Cannes dove, da domani, si svolgerà il cinquantunesimo Festival del Cinema

nostro Aggeo Savioli, che c'era. Oggi, la sensazione è che nulla e nessuno possano intralciare la macchina festivaliera, e che paradossalmente proprio il ricordo del '68 la renda ancora più sensazionale, più forte, più mitica: quella casella vuota nell'albo d'oro, fra il '67 di *Blow Up* e il '69 di *Il...*, restituisce in maniera indelebile il sapore degli anni '60, esattamente come le foto di Brigitte Bardot rimandano il profumo del '50.

Insomma, l'evento è annunciato, e tale sarà. Nella Francia del '98 un solo concorrente avrebbe potuto spazzarlo via, ma le date hanno permesso di evitare la sovrapposizione. Parliamo dei Mondiali di calcio, che dal 10 giugno cancelleranno sicuramente il cinema dai titoli «leggeri» delle prime pagine dei giornali. Cannes coincide spesso con la Formula 1 a Montecarlo, quest'anno si incrocerà con la partenza del Giro d'Italia da Nizza, ma questi sono appuntamenti «controllabili», che si limiteranno a far impazzire il traffico della Costa Azzurra e a rendere impossibile la vita dei vostri ardentissimi cronisti. Di fronte a Ronaldo, invece, sarebbe sparito pure Godzilla. Anche se una sinergia Cannes-Francia '98 sarebbe stata un'idea, e chissà... Qualche anno fa, sulla Croisette, incontrammo Vialli e Mancini in gita da Genova, ma volete mettere, vedere quest'anno Ronaldo e Del Piero mano nella mano? Sognare non costa nulla, specialmente al cinema.

Alberto Crespi

Quando Godard disse: «Polanski, fuori giuria»

«Siamo stati occupati»: così, con cinismo andreottiano, un illustre collega, tutt'oggi sulla breccia, cominciava la sua corrispondenza dal ventunesimo Festival di Cannes (ne era un frequentatore costante, sin dagli esordi, e si fregiava della Legion d'Onore) in data sabato 18

modestissima figura fatta in *Sfera* presenterà a Cannes un film per bambini intitolato *The Mighty*. O per Elwood Blues, alias Dan Aykroyd, che porterà sulla Croisette *Blues Brothers 2000* festeggiandolo

con un party rhythm'n'blues sulla spiaggia: il film non è travolgente ma se non altro regalerà a Cannes una scoppiettante colonna sonora. Poi, ci saranno molti giovani: annunciati Johnny Depp, Liv Tyler, Cameron Diaz, Ben Affleck (premio Oscar assieme a Matt Damon per la sceneggiatura di *Will Hunting genio ribelle*), Mira Sorvino, Ewan McGregor e tanti altri. Come dire, i nuovi rampolli che tentano disperatamente di rinverdire i fasti della Hollywood che fu. La verità è che, se gli organizzatori riusciranno a far sbarcare sulla Croisette Leonardo Di Caprio, tutti gli altri verranno eclissati. Ma per ora è so-

lo un pio desiderio. Noi italiani, invece, andiamo sul sicuro: sappiamo già che la conferenza stampa di Roberto Benigni sarà uno spasso (fece furore, a Cannes, fin dai tempi del *Piccolo diavolo*) e che quella di Nanni Moretti sarà un dibattito (anche se l'embargo su *Aprile* è già stato rotto in quel di Reggio Emilia, che per una volta ha fregato Cannes a livello di mondanità). Poi, è assolutamente ovvio che i film cannesini più attesi da noi critici saranno altri. Quale titolo, limitandoci al concorso: *Fear and Loathing in Las Vegas* di Terry Gilliam, *Krustalov ma volture!* di Aleksej German, *Il buco* di Tsai Ming-

parlamentari che si tenevano in Italia quella domenica 19 e la mattina del successivo lunedì 20 maggio. Fu epoca, allora, in buona parte d'Europa (come tanti ricordano), di fluviali assemblee e snervanti dibattiti, oltre che di

interminabili discussioni che si svolsero tra il sabato e la domenica, si confrontarono le posizioni più varie. Si andò dalla richiesta del cinema gratis per tutti a più ragionevoli proposte, tendenti a innovare quanto possibile le strutture produttive e quelle espositive del cinema (il Festival di Cannes in primo luogo, appunto), dando più respiro alla cultura e all'arte rispetto al commercio. La politica, in senso stretto, o forse più vasto, fece in sostanza appena capolino, ma non si andò troppo oltre le consuete professioni di fede in una Rivoluzione dai contorni assai vaghi. Dal 1969 il Festival avrebbe tranquillamente ripreso a funzionare, col suo concorso a premi, la sua grossa componente mercantile, i suoi lati snobistici e divistici. Ma, alla Sezione ufficiale e alla collaudata «Semaine de la critique», si sarebbero venuti affiancando la «Quinzaine des réalisateurs», e lo spazio non competitivo denominato «Un certain regard». Contentamose, fratelli, ammonisce un detto romano.

ore André Chamson. Ma il Festival, pur coinvolto, il lunedì precedente, nello sciopero generale, fase culminante del movimento che scuoteva la Francia, saldando, in qualche modo, la contestazione studentesca e le lotte operaie, sarebbe continuato, secondo un faticoso compromesso raggiunto nel pomeriggio, o meglio avrebbe mostrato alla stampa e al pubblico, a partire dall'indomani, i film che restavano in cartellone, senza tuttavia la prospettiva, per essi, come per quelli sino al momento proiettati, di alcun riconoscimento. Ma il numero dei titoli, diciamo così, presentabili, si andava intanto assottigliando. Sparivano dal programma, ritirate dai loro registi e produttori, opere «di casa» variamente attese, come *Ti amo, ti amo* di Alain Resnais, *Ventiquat-*

tr'ore nella vita di una donna di Dominique Delouche, *Les gauloises bleues* di un battagliero critico passato dietro la macchina da presa, Michel Cournot (e che alla critica sarebbe tornato, ma a quella teatrale), il quale, definendo «rivoluzionario e comunitario» (modestia a parte) il frutto del suo ingegno, scopriva improvvisamente come esso non si sarebbe trovato al suo posto, nella rassegna della Costa Azzurra, dal prevalente contenuto affaristico e dalla cornice mondana. E venivano poi ritirati, via via, il sovietico *Anna Karenina*, il tedesco, e kaffiano, *Gastello*, il danese *Dot-tor Glas*, terza apprezzabile sortita, nella regia d'un lungometraggio, dell'attrice svedese Mai Zetterling.

Facciamola breve: domenica 19 maggio, il direttore della manifestazione cinematografica, Favre-Lé Bret, annunciava, a nome del Consiglio di amministrazione, la chiusura definitiva dei battenti. Per la verità, l'ordine di cancellazione, in pratica, il festival era venuto da Parigi. Il governo, e il presidente De Gaulle, avevano altro cui porre la mente, mentre tutto il paese si stava bloccando. Fermi essendo aerei e treni, il vostro cronista, il giorno stesso, raggiunse in tassi, con alcuni altri, Ventimiglia e di lì, per ferrovia (lungo viaggio), Roma, giusto in tempo per dare il suo voto nelle elezioni

parlamentari che si tenevano in Italia quella domenica 19 e la mattina del successivo lunedì 20 maggio. Fu epoca, allora, in buona parte d'Europa (come tanti ricordano), di fluviali assemblee e snervanti dibattiti, oltre che di

interminabili discussioni che si svolsero tra il sabato e la domenica, si confrontarono le posizioni più varie. Si andò dalla richiesta del cinema gratis per tutti a più ragionevoli proposte, tendenti a innovare quanto possibile le strutture produttive e quelle espositive del cinema (il Festival di Cannes in primo luogo, appunto), dando più respiro alla cultura e all'arte rispetto al commercio. La politica, in senso stretto, o forse più vasto, fece in sostanza appena capolino, ma non si andò troppo oltre le consuete professioni di fede in una Rivoluzione dai contorni assai vaghi. Dal 1969 il Festival avrebbe tranquillamente ripreso a funzionare, col suo concorso a premi, la sua grossa componente mercantile, i suoi lati snobistici e divistici. Ma, alla Sezione ufficiale e alla collaudata «Semaine de la critique», si sarebbero venuti affiancando la «Quinzaine des réalisateurs», e lo spazio non competitivo denominato «Un certain regard». Contentamose, fratelli, ammonisce un detto romano.

Aggeo Savioli

l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	Semestrale
	7 numeri	L. 480.000	L. 250.000
	6 numeri	L. 430.000	L. 230.000
			5 numeri
			L. 380.000
			L. 200.000
			L. 42.000
Estero			
	Annuale	Semestrale	
	7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
	6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Feriali L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanziari-Legali-Concorsi-Anti-Applati: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Consociazione per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioioli-Cantucci, 29 - Tel. 02/864701

Area di vendita

Milano: via Gioioli-Cantucci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/725111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/545111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tusciano, 56/bis - Tel. 02/7000332 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/35781

20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323

50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Sc. Be. Roma - Via Carlo Pisanello 130

PPM Industria Poligrafica, Palermo Dagnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 99030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucillo

Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma